

Il testo integrale del discorso di Terracini al Parlamento

Tutta la verità sul caso Trabucchi

Smantellata in ogni punto la inaccettabile difesa dell'ex ministro da parte del « relatore » democristiano Dell'Andro Calpestatì organi amministrativi e organismi dello Stato, e respinte le opposizioni dei funzionari ministeriali



Il compagno Umberto Terracini durante il suo discorso a Montecitorio sul caso Trabucchi

Diamo qui di seguito il testo integrale del discorso pronunciato dal compagno Umberto Terracini alla prima seduta del Parlamento dedicata al caso Trabucchi.

PRESIDENTE — E' iscritto a parlare il senatore Terracini. Ne ha fatolta. TERRACINI — Signor presidente, avvertiamo in questo momento l'attenzione del Paese tesa e concentrata su di noi su questa aula. Ed è questo un richiamo severo al nostro senso di responsabilità. Chiamati da un'idea politica evoluzionista ad essere giudici (onorevole Bozzi, adoperò il termine non in funzione del fondamento giudiziario ma secondo l'intelligenza popolare) siamo noi stessi per essere giudicati e per quel che diciamo e per quel che non faremo per le decisioni che prendiamo. Cerchiamo dunque di essere sinceri, di essere compresi ed anche, onorevoli colleghi, per comprendere tra noi. E nel giusto riguardo della dignità altrui guardiamoci però da patetici appelli al sentimento da iperbolici mozioni degli affetti e dal sospetto sulle nostre reazioni in tenzioni.

associazione a delinquere, a Campobasso — tutto ciò in questi ultimi due o tre giorni — un mandato di cattura è stato emesso contro il presidente il vice presidente e un membro di quella giunta provinciale ancora una volta per concessione e interesse privato. Onorevoli colleghi, io mi guardo assolutamente di accennare ai partiti ai quali appartengono questi neppure dalla giustizia. Tuttavia poi che queste notizie non sono riservate, ognuno di noi lo sa, e conosce i fatti ai quali mi riferisco.

Quali sono i fatti? Dello questo signor presidente, che dico che l'atmosfera è pesante e torbida. Ebbene noi vogliamo dissolverla e per questo — onorevole Bozzi lei ha perfettamente ragione — bisogna che facciamo completamente luce. L'Italia che chiamiamo pulita, che è poi la straordinaria maggioranza degli italiani, attende che noi ci poniamo a quest'opera e che la portiamo a buon compimento.

prodotta dalla tabaccoltura) e il danno si riversa su tutti anche sui titolari delle concessioni speciali. Su che cosa un grave problema sociale del quale Parlamento e governo immediatamente si accorgono e del quale si impadroniscono. E con leggi speciali si provvede in ordine alle esigenze sociali, nate dall'evento naturale sciagurato che ha colpito il Paese. I colleghi ricordano infatti che Camera e Senato approvarono allora dei contributi a favore dei coltivatori, dei collettori di ogni gruppo e categoria, e assicurano il sussidio di occupazione per un periodo più lungo di quanto previsto dalle leggi ordinarie di salario, alle lavoratrici del tabacco. In quanto ai concessionari tutti furono invece d'avviso che non si dovesse far nulla, perché il danno che avevano riportato rientrava nell'area della loro attività imprenditoriale. In certi anni si guadagnano in altri si perdono costitendosi così un equilibrio che essera lo Stato da ogni intervento assistenziale, gli imprenditori sostengono il sistema nel quale operano, e devono pertanto accettarne nelle sue altere vicende il funzionamento. Avendo poi al Monopolo risolta chiaramente — e nulla lo smentisce nelle molte carte che abbiamo letto — risulta chiaramente che come azienda industriale, nessun turbamento vi si manifesta in quella congiuntura per quanto attiene alla continuità e all'attività. Sussistono infatti larghissime possibilità di approvigionamento sui mercati internazionali, mentre il Monopolo — lo ha ricordato anche l'onorevole relatore — disponeva secondo obbligo, di due anni di riserva di materia prima. Nessuno affanno dunque, nessuna ansia nessun turbamento, nessun tumulto nel grande palazzo della direzione generale del Monopolo dei tabacchi. Ciò non vuol dire che la si ignorasse l'accaduto. Anzi lo si seguiva e lo si era valutato, e se ne erano tratte indicazioni sul da farsi.

Anche l'onorevole relatore l'ha detto, rappresentando il drammatico contrasto insorto tra l'onorevole ministro pro tempore e il direttore generale dei Monopoli, questi tranquillo, per quanto naturalmente impegnato a superare la situazione; il ministro allarmato, turbato, catastrofico nelle sue previsioni che non si verificavano.

sottosegretario al ministero degli Affari Esteri. Si muove un notevole di un grande partito, che ha nel nostro paese grande influenza, di cui grande potenza.

Ma il ministro Trabucchi non, egli non conosceva l'onorevole Carmine De Martino e quindi necessitava al colloquio senza potere lontanamente supporre il motivo e l'argomento. D'altronde, onorevoli colleghi, anche noi non possiamo in questo momento ricostruirlo quel colloquio svoltesi nel chiuso del gabinetto del ministro. L'onorevole Carmine De Martino è scomparso e l'onorevole Trabucchi non ama parlare, o non ama ricordarsi di queste cose.

Comunque, come pretende di farci credere che non si conoscessero? D'altra parte al Ministero delle Finanze (in genere un ministro, quando deve parlare in un parlamento, si informa su di lui ne l'uso « entourage », e se ce ne sono, si informa anche sull'esistenza di precedenti pratiche che lo riguardano) al Ministero non mancavano funzionari che potevano ricordarsi di quella inchiesta aperta sull'on. Carmine De Martino nel 1945.

Ma il ministro Trabucchi non, egli non conosceva l'onorevole Carmine De Martino e quindi necessitava al colloquio senza potere lontanamente supporre il motivo e l'argomento. D'altronde, onorevoli colleghi, anche noi non possiamo in questo momento ricostruirlo quel colloquio svoltesi nel chiuso del gabinetto del ministro. L'onorevole Carmine De Martino è scomparso e l'onorevole Trabucchi non ama parlare, o non ama ricordarsi di queste cose.

Comunque, come pretende di farci credere che non si conoscessero? D'altra parte al Ministero delle Finanze (in genere un ministro, quando deve parlare in un parlamento, si informa su di lui ne l'uso « entourage », e se ce ne sono, si informa anche sull'esistenza di precedenti pratiche che lo riguardano) al Ministero non mancavano funzionari che potevano ricordarsi di quella inchiesta aperta sull'on. Carmine De Martino nel 1945.

Comunque, come pretende di farci credere che non si conoscessero? D'altra parte al Ministero delle Finanze (in genere un ministro, quando deve parlare in un parlamento, si informa su di lui ne l'uso « entourage », e se ce ne sono, si informa anche sull'esistenza di precedenti pratiche che lo riguardano) al Ministero non mancavano funzionari che potevano ricordarsi di quella inchiesta aperta sull'on. Carmine De Martino nel 1945.

Comunque, come pretende di farci credere che non si conoscessero? D'altra parte al Ministero delle Finanze (in genere un ministro, quando deve parlare in un parlamento, si informa su di lui ne l'uso « entourage », e se ce ne sono, si informa anche sull'esistenza di precedenti pratiche che lo riguardano) al Ministero non mancavano funzionari che potevano ricordarsi di quella inchiesta aperta sull'on. Carmine De Martino nel 1945.

Comunque, come pretende di farci credere che non si conoscessero? D'altra parte al Ministero delle Finanze (in genere un ministro, quando deve parlare in un parlamento, si informa su di lui ne l'uso « entourage », e se ce ne sono, si informa anche sull'esistenza di precedenti pratiche che lo riguardano) al Ministero non mancavano funzionari che potevano ricordarsi di quella inchiesta aperta sull'on. Carmine De Martino nel 1945.

Comunque, come pretende di farci credere che non si conoscessero? D'altra parte al Ministero delle Finanze (in genere un ministro, quando deve parlare in un parlamento, si informa su di lui ne l'uso « entourage », e se ce ne sono, si informa anche sull'esistenza di precedenti pratiche che lo riguardano) al Ministero non mancavano funzionari che potevano ricordarsi di quella inchiesta aperta sull'on. Carmine De Martino nel 1945.

Comunque, come pretende di farci credere che non si conoscessero? D'altra parte al Ministero delle Finanze (in genere un ministro, quando deve parlare in un parlamento, si informa su di lui ne l'uso « entourage », e se ce ne sono, si informa anche sull'esistenza di precedenti pratiche che lo riguardano) al Ministero non mancavano funzionari che potevano ricordarsi di quella inchiesta aperta sull'on. Carmine De Martino nel 1945.

Comunque, come pretende di farci credere che non si conoscessero? D'altra parte al Ministero delle Finanze (in genere un ministro, quando deve parlare in un parlamento, si informa su di lui ne l'uso « entourage », e se ce ne sono, si informa anche sull'esistenza di precedenti pratiche che lo riguardano) al Ministero non mancavano funzionari che potevano ricordarsi di quella inchiesta aperta sull'on. Carmine De Martino nel 1945.

Comunque, come pretende di farci credere che non si conoscessero? D'altra parte al Ministero delle Finanze (in genere un ministro, quando deve parlare in un parlamento, si informa su di lui ne l'uso « entourage », e se ce ne sono, si informa anche sull'esistenza di precedenti pratiche che lo riguardano) al Ministero non mancavano funzionari che potevano ricordarsi di quella inchiesta aperta sull'on. Carmine De Martino nel 1945.



L'on. Carmine De Martino al tempo in cui era sottosegretario agli Esteri. Il notevole democristiano dal nulla aveva raggiunto una fortissima posizione economica durante il regime fascista, posizione che consolidò nel dopoguerra, soprattutto con il controllo assoluto delle aziende concessionarie di tabacco nella provincia di Salerno (fra le maggiori in campo nazionale), nonché, per un certo tempo, dell'azienda filiaristica dei trasporti urbani ed extra urbani della provincia campana. Fu De Martino a intervenire presso Trabucchi per chiedergli la licenza di coltivare tabacco in Messico, licenza che fruttò alla SAIM e alla SAID utili per 1 miliardo e 300 milioni in due anni.

Nel N. 29 di Rinascita da oggi nelle edicole. Consigli interessanti (editoriale di Pietro Ingrao). Esperienze illuminanti della commissione antitrust (di Aldo Natoli). Dibattiti sull'unità operaia a Torino e a Palermo (di Adalberto Minucci e Giorgio Frasca Polara). Trabucchi in Parlamento (di Luciano Ascoli). La scelta della cooperazione (di Valdo Magnani). Cattani superministeriale (di Renzo Stefanelli). L'incerta tromba del generale Taylor (di Gianfranco Corsini). Il Labour tenta di tenersi a galla (di Eric J. Hobsbawm). Possibile il superamento del « trauma palestinese »? (di Massimo Robersi). Come cerca clienti una fabbrica in URSS (di A. Nikitin). In quarant'anni, progressi di quaranta secoli (di Jean Pierre Vigier). Tre libri di lettura (di Carlo Bernardi). Note, rassegne e critiche di Ivano Cipriani, Ottavio Cecchi, Gian Carlo Ferretti, Franco Bertone. Colloqui tra i protagonisti Amendola, Basco, Pajetta, discutono sui problemi del socialismo e dell'unità nazionale come si posero venti anni fa durante la guerra di liberazione.

fosse la situazione e quali le prospettive. Si muove solo il concessionario uomo politico, già uomo di governo e notabile di un grande partito, l'onorevole Carmine De Martino. L'on. Carmine De Martino era stato anche eletto all'Assemblea Costituente, ma di stanza a questa la sua elezione era stata contestata: e proprio in quest'aula, per due volte, si discusse vivacemente sulla sua validità. L'onorevole Pertini (se è presente può dirmene atto) fu relatore in quella occasione, ed esprimendo il parere della maggioranza della giunta propose in aula la convalida fondandosi su una stretta interpretazione della legge elettorale allora vigente. Tuttavia egli così concludeva la sua relazione scritta: « Se si vuole veramente moralizzare il costume parlamentare e politico, sarà necessario dar vita ad una nuova legge elettorale più drastica in questa materia, per cui si possa dichiarare inleggibile chiunque sia vincolato da interessi con lo Stato ». L'onorevole Carmine De Martino infatti già prima di essere eletto all'Assemblea Costituente godeva di pubblici che concessioni in materia di licenze e largamente di alcune concessioni speciali per la coltivazione del tabacco.

La tenuta di Persano. Posso sbagliare, onorevole Pertini, ma credo che ella, quando scriveva le parole che ho citato, avesse se non nel Porcchio, certo nella mente, una qualche eco di questi fatti e di altri non troppo lontani. Mi riferisco all'indagine disposta nel 1945 dal ministero delle Finanze su un contratto stipulato al tempo del fascismo dal Domiano con l'onorevole Carmine De Martino per la cessione

la sua convalida. Comunque, l'elezione fu convalidata, ma la nuova legge auspicata dall'onorevole Pertini non è mai venuta.

Ad aiutarci ancor più ecco sopravvenire però la deposizione del signor Renato De Martino, figlio del defunto deputato, alla Commissione. Ecco come si esprime: « L'avvento della peronospora ha determinato per le società una situazione di particolare disagio che probabilmente ne avrebbe provocato il fallimento ». Facciamo pure la tara a questa affermazione.

Un sistema senza precedenti. Ora, questo sistema curioso, originale, senza precedenti, e voglio augurarmi senza susseguenti, piacquero subito e molto al Ministro delle finanze il quale ce ne dice il perché nel documento più importante di tutto l'affare: la nota n. 227/gabinetto del 10 gennaio 1962, indirizzata alla Divisione generale dei monopoli di Stato e per conoscenza alle quattro società del gruppo Carmine De Martino: 1) il sistema permette di sopprimere alle esigenze dei monopoli in relazione alla diminuita produzione di tabacco indigeno; 2) il sistema permette una sperimentazione su vasta scala della fornitura di cui è oggetto la richiesta; 3) il sistema permette di utilizzare nella miglior maniera parte del personale tecnico alle dipendenze delle società anzidette. Ed infine al ministro la proposta piace perché nessuna speciale agevolazione è stata chiesta dalle società del gruppo dell'onorevole Carmine De Martino.

Consideriamo brevemente questi motivi di compiacimento, di soddisfazione, di gradimento che hanno spinto l'onorevole ministro delle finanze ad accettare subito, nella propria intenzione determinazione (salvo poi trovare i modi per imporla agli altri), la proposta presentata dal socio industriale e imprenditore. Quanto alle esigenze del monopolio in relazione alla diminuita produzione di tabacco indigeno, esse — l'ho già accennato — avrebbero potuto essere larghissimamente soddisfatte col ricorso al mercato internazionale, eseguendo acquisti diretti, secondo l'uso solito del Monopolo, cosa che d'altronde il monopolio ha fatto anche nel corso dello stesso 1962, a mezzo della Divisione a tale scopo esistente nella Amministrazione centrale del

« La cosa mi piacquero ». L'anticipazione da parte del Monopolo del pagamento dei diritti di dogana per la seconda annata (quella 1963-64) poi restituiti dall'onorevole ministro Trabucchi « a la cosa mi piacquero anche perché in definitiva l'onorevole Carmine De Martino non aveva chiesto nessuna speciale agevolazione », fu dunque un loggiano come appena alla se il Ministro Trabucchi, quando la scrisse, veramente pensava che di agevolazioni non ne sarebbero state chieste né lui le avrebbe concesse. Sta di fatto che fino dai primi mesi dell'esecuzione del contratto esse andarono man mano mutandole sostanzialmente le condizioni e il contenuto.

« La cosa mi piacquero ». E voglio sottolineare, lasciando da parte le piccinerie attorno al modo, al quando, al come è stata una lettera, o una telefonata, o una comunicazione verbale del capo gabinetto, una disposizione impartita al direttore generale del monopolio? che fu sempre l'onorevole Trabucchi a seguire ogni pratica connessa all'affare messicano, ch'egli ne ha controllato sempre l'esecuzione e che perciò fu lui a concedere le nuove agevolazioni in modo che la concessione fosse in forma e sostanza, potesse larghissimamente corrispondere agli interessi particolari dell'onorevole Carmine De Martino.